

Cristo risorto - Appunti di ricerca – (marzo 2021)

Il Cristo risorto e la possibilità per l'essere umano di avvicinarsi a questo Mistero. La possibilità di comprenderlo e di sviluppare nei secoli futuri il dono che il Cristo risorto offre alla Terra, all'umanità e a ogni singolo essere umano.

Questo è il filo conduttore di alcune conferenze di Steiner che sto approfondendo quest'anno per prepararmi alla Pasqua.¹

Steiner chiama *fantoma* la *forma sovrasensibile del corpo fisico umano*, invisibile agli occhi fisici. Esso si è formato gradualmente nelle evoluzioni planetarie di Saturno, Sole e Luna, e sarebbe rimasto invisibile anche nella fase planetaria della Terra se non fosse stato modificato dall'influsso luciferico che lo ha precipitato nella materia più densa, e lo ha reso visibile. Il fantoma contiene per così dire tutte le sostanze fisiche di cui è composto il corpo umano.

Questo graduale processo di incarnazione nella materia ha comportato per l'essere umano un graduale distacco dall'unione con il mondo sovrasensibile da cui proviene, e un progressivo processo di distruzione del corpo fino ad arrivare alla morte.

In questo processo di incarnazione l'uomo ha potuto sviluppare fortemente il suo intelletto ed esercitare la sua libertà, ma ha dovuto affrontare le forze di morte e di distruzione del suo corpo e ha perso la percezione dell'elemento spirituale eterno che c'è in lui.

Al tempo degli eventi di Palestina – dice Steiner – le forze di distruzione del corpo fisico del genere umano sulla Terra, erano giunte al loro massimo. Vi era perciò il pericolo, per tutta l'evoluzione dell'umanità, che andasse perduta la coscienza dell'io e che avvenisse la distruzione del fantoma originario dell'essere umano.

Ma fu proprio in quei tempo che si verificò il mistero del Golgota.

Nella vicenda della morte e resurrezione di Gesù Cristo è avvenuto che con la morte di Gesù si dissolsero le parti materiali del suo corpo, ma il fantoma del Cristo rivelò la sua natura incorruttibile.

“Quello che è avvenuto con il mistero del Golgota è un fatto sovrasensibile e per chi osserva l'evoluzione con lo sguardo chiaroveggenza si verifica il fatto che quella cellula spirituale - il fantoma del Cristo Gesù - è risorto dal sepolcro e può essere accolto da tutti coloro che nel corso dell'evoluzione stabiliscono un nesso con il Cristo e si rendono adatti a riceverlo. A chi voglia negare in generale tutti i processi soprasensibili ciò sembrerà naturalmente assurdo. Per chi ammette invece il soprasensibile questo è un processo che si può comprendere”².

Ciò che si è sollevato dal sepolcro con il Cristo - dice Steiner - è come un *germe* per il ristabilimento del nostro fantoma umano primigenio. Questo germe si offre a tutti gli uomini che troveranno un nesso con l'impulso del Cristo.

Questo evento della resurrezione del Cristo ha cambiato il destino dell'essere umano.

“Se Cristo non fosse risorto e non si fosse congiunto come essere vivente con le forze terrestri, l'anima umana sarebbe rimasta impigliata nel destino del corpo, cioè nella dispersione degli elementi del corpo entro gli elementi della terra al

¹ Steiner “Da Gesù a Cristo” Editrice antroposofica op. 131 – conferenze sesta, settima, nona e decima e Steiner “Gli insegnamenti del Risorto” conferenza del 13 aprile 1922 – Rivista Antroposofia n°4-6 anno 1976

² Steiner “Da Gesù a Cristo” - settima conferenza, pag. 165

momento della morte. In tal caso alla fine del divenire terrestre le anime umane dovrebbero soggiacere alla stessa legge della materia terrestre. Ma il Cristo risorto, che è passato per il mistero del Golgota, sottrae le anime umane a quel destino.

La Terra nel suo ultimo stadio evolutivo si effonderà nell'universo seguendo la propria via. E come l'anima può uscire dal singolo corpo umano, così la somma delle anime umane potranno andare incontro a una nuova esistenza cosmica.”³

Come può il singolo essere umano avvicinarsi al mistero del Golgota e alla misteriosa presenza del Cristo risorto nella vita della Terra e dell'uomo? Come può stabilire un nesso con l'impulso del Cristo risorto?

Riconoscendo che la Terra ha conseguito il proprio significato solo in quanto – al punto centrale della sua evoluzione - si è verificato qualcosa di divino che non può venir compreso con i mezzi della conoscenza terrena. Se ci si apre a questa prospettiva allora si può sviluppare interiormente *una forza di sapienza e di fede* e aprirsi all'idea che entro la vita della Terra vive qualcosa di sopraterreno: che *un Essere divino si è congiunto col destino della Terra*. E che l'anima umana può gradualmente progredire nella conoscenza spirituale per comprendere la natura del Cristo e il mistero del Golgota. La scienza dello spirito può aiutare a comprendere il mistero della presenza del Cristo risorto nella vita della Terra e degli esseri umani.⁴

Non sarà possibile stabilire un nesso col Cristo se si pensa di raggiungerlo per mezzo di una semplice vita interiore, del tutto staccata dal mondo esterno a sé.

È necessario per l'uomo che vuole trovare un nesso col Cristo avere la consapevolezza che esiste un legame imprescindibile fra il microcosmo dell'anima del singolo individuo e il macrocosmo.

In realtà – dice Steiner - *gli errori, le menzogne, i pensieri e i sentimenti che vivono nell'anima di ogni singolo essere umano hanno una reale ripercussione nell'evoluzione del mondo, in positivo e in negativo, altrettanto di quanto l'hanno gli eventi materiali*. Per trovare il nesso con il Cristo occorre avere questa consapevolezza.⁵

C'è un pareggio karmico individuale⁶ che però dopo l'evento del Golgota deve essere connesso con un progresso dell'intero genere umano. In altre parole la legge karmica non riguarda soltanto il singolo uomo ma deve inserirsi nelle vicende generali del mondo. Dobbiamo pareggiare il nostro karma in modo da poter favorire per quanto è possibile il progresso dell'intero genere umano sulla Terra.⁷

Concludo con le parole conclusive della conferenza di Steiner “Gli insegnamenti del risorto”

“Qualcuno a questo punto si chiederà com'è la situazione di coloro che non possono credere a Cristo? Vorrei quindi dire una parola di rincuoramento. Il Cristo è morto per tutti, anche per quelli che oggi non riescono congiungersi con lui. Il mistero del Golgota è una realtà oggettiva alla quale il sapere umano non aggiunge nulla. Però il sapere umano rafforza le energie interiori dell'anima. E occorre applicare tutte le risorse della conoscenza, del sentimento e della volontà umana, affinché

³ Steiner “Gli insegnamenti del Risorto” conferenza del 13 aprile 1922

⁴ Steiner “Gli insegnamenti del Risorto” conferenza del 13 aprile 1922 pag. 42

⁵ Steiner “Da Gesù a Cristo” - nona conferenza, pag. 192-193

⁶ Per il tema del pareggio karmico vedi “Cristo e l'anima umana” terza conferenza. Nei miei Appunti di ricerca https://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche/08_Cristo_e_l-anima_umana.pdf

⁷ Steiner “Da Gesù a Cristo” - decima conferenza, pag. 211-212

nel corso dell'ulteriore evoluzione della Terra la presenza del Cristo sia sperimentata anche soggettivamente dall'uomo, mediante una conoscenza diretta.”⁸

Sintesi dei temi principali di questi annunci di Steiner

- *Cristo offre all'essere umano la possibilità di non perdere la coscienza dell'io* (“da Gesù a Cristo” pag. 162)
- *Il nostro intelletto attuale non è adatto a comprendere la resurrezione, perciò questi annunci possono sembrare assurdi* (“da Gesù a Cristo” pag. 156, 160-161, 165)
- *Con l'evento del Golgota si è verificato un evento divino che non può essere compreso con i mezzi della conoscenza terrena.* (“Gli insegnamenti del Risorto” pag. 41-42)
- *Come è possibile allora avvicinarsi alla comprensione del Mistero del Golgota?* (“Gli insegnamenti del Risorto” pag.42) e (“da Gesù a Cristo” pag. 191, 194)

Sul tema dell'io umano sono illuminanti alcune pagine - prese dal ciclo di conferenze “Il Vangelo di Giovanni” - in cui Steiner spiega il cammino evolutivo che l'io umano ha vissuto: dal sentire il proprio io solo in quanto *appartenente all'anima di gruppo* fino a raggiungere *la coscienza del proprio io individuale*.

“Così a poco a poco il singolo Io umano andò staccandosi dall'anima di gruppo, dall'io di gruppo; l'uomo pervenne gradualmente alla coscienza dell'io individuale. Prima egli sentiva il proprio Io nell'appartenenza alla stirpe, al gruppo di uomini suoi consanguinei, sia nello spazio sia nel tempo; da ciò la sentenza: “Io e il padre Abramo siamo uno” vale a dire siamo un solo Io. Il singolo si sentiva accolto in un tutto, in quanto il sangue comune scorreva nelle vene di tutte le successive generazioni. Ma l'evoluzione procedeva: giunse il tempo in cui, proprio presso quei popoli, gli uomini dovevano giungere all'esperienza dell'io singolo. *Offrire agli uomini ciò di cui abbisognavano per sentirsi forti e sicuri nel singolo Io individuale fu la missione del Cristo.* In passato il seguace dell'Antico Testamento diceva: “Io e il padre Abramo siamo uno” perché l'io si sentiva riposare nella consanguineità. *Ora doveva affermarsi il sentimento dell'unità col fondamento spirituale del Padre.* Non più la consanguineità doveva essere per l'uomo il pegno dell'appartenenza a un tutto, bensì *la conoscenza del principio puramente spirituale del Padre, col quale tutti sono uno*”.⁹

Per io individuale - dice Steiner - s'intende il fondamento spirituale, “l'io sono”, l'elemento divino che c'è in ogni uomo. Ma questo elemento ognuno lo deve trovare da sé stesso.

Cristo è il missionario dell'io autonomo che si trova in ogni individualità umana. Per questa ragione egli può affermare: quando parlo dell'io intendo parlare *dell'io eterno nell'uomo che è uno con il fondamento spirituale dell'universo.* Quando parlo di questo io, menziono qualcosa che dimora nell'intimo dell'anima umana. Se *qualcuno* mi ascolta (e ora parla solo dell'io inferiore che non sente nulla di ciò che è eterno), egli non accetta la mia testimonianza, perché non può capire quello che affermo. Infatti io non posso parlare direttamente di qualcosa che passa da me a lui, perché in tal caso egli non sarebbe autonomo. *Il Dio che io annuncio, ciascuno lo deve trovare in sé stesso come suo proprio eterno fondamento.* Ciascuno deve trovare in sé stesso l'io sono, il Dio, l'elemento divino, l'io spirituale che dimora in lui.¹⁰

⁸ Steiner “Gli insegnamenti del Risorto” conferenza del 13 aprile 1922

⁹ Steiner “Vangelo di Giovanni” Editrice Antroposofica - quarta conferenza, pag. 64-65

¹⁰ Steiner “Vangelo di Giovanni” quinta conferenza, pag. 89-90